

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

46 rue de la Ferté Gaucher, 77169 Boissy-le-Châtel. Venerdì - Domenica 12:00-18:00
+33(0)1 64 20 39 50 | www.galleriacontinua.com

NOTA BENE

Etel Adnan, Juan Araujo, Kader Attia, Loris Cecchini, Chen Zhen, Carlos Garaicoa, Shilpa Gupta, Jorge Macchi, Sabrina Mezzaqui, Ornaghi & Prestinari, Michelangelo Pistoletto, Qiu Zhijie, Nedko Solakov, José Antonio Suárez Londoño, Pascale Marthine Tayou, Sislej Xhafa

17/10/2021 - 26/12/2021

Opening: Domenica 17 Ottobre, dalle 12:00 alle 18:00

Galleria Continua / Les Moulins è lieta di presentare la mostra collettiva *Nota Bene* che, attraverso le opere di sedici artisti provenienti da tutto il mondo, mette in evidenza come ognuno, a modo suo, esplori il rapporto tra arte e scrittura.

Nota bene è una locuzione latina, usata nelle prefazioni, nei testi e nelle note a piè di pagina per informare i lettori di certe informazioni. La possibilità di decifrare i segni sui muri, i manoscritti o qualsiasi altro mezzo e quindi di comprendere il significato di queste notazioni, assicura la trasmissione della scrittura e la collega in modo essenziale alla lettura. Questa mostra porta dunque il lettore solitario fuori dalla comodità della sua stanza e dal suo silenzio. Per *notare bene*, il lettore deve esplorare lo spazio, confrontarsi con le opere che scopre lungo il percorso, interagire con gli altri visitatori e scoprire l'importanza della scrittura nella produzione artistica visiva dei nostri artisti.

Se pensiamo ai disegni e ai colori sulle pareti rocciose, ai pittogrammi che hanno costituito le prime forme di scrittura o all'invenzione graduale di un alfabeto, vi riconosciamo i legami intrinseci tra immagini e parole. Questi segni diventano le vestigia della nostra memoria, della nostra storia e ci permettono di cristallizzare eventi, scambi, permettendoci di tessere legami, di comunicare con il mondo o di diffondere nozioni. L'immagine e la scrittura spesso partecipano alla stessa causa. Allontanandoci dalle dispute del passato volte a dimostrare la superiorità di un dominio sull'altro, è

preferibile evidenziare come gli artisti contemporanei si divertano a creare, rendendo omaggio alla letteratura, trasformando il libro in un oggetto d'arte e interrogandosi allo stesso tempo sulla narrazione della realtà.

È così che Nedko Solakov ci accoglie con *The Missing One*, dove l'assente altro non è che l'opera materiale generalmente posta su un piedistallo: con queste poche frasi segnate su una base ben illuminata, l'artista interroga la nostra percezione e gioca con il nostro modo di percepire l'arte con il suo caratteristico humour. Ma se Nedko Solakov crea arte scrivendo, Pascale Marthine Tayou scrive per creare. *Cuba mi amor*, è un grido dal cuore dell'artista che saluta un paese che lo ha segnato. Se il pubblico conosce le sue grandi installazioni le sue sculture di cristallo o i suoi affreschi in gesso, pochi sanno che spesso scrive poesie o testi in prosa che accompagnano e introducono la maggior parte delle sue opere e progetti. Il potere della scrittura è rivendicato anche da Carlos Garaicoa, che in *De la serie La palabra transformada (Caja de luz VI)* affronta i limiti dell'utopia: una scatola luminosa interroga lo spazio pubblico cubano generalmente utilizzato dalla classe politica per estendere la sua dottrina. L'artista decide qui di occupare questo luogo con slogan che permettono agli individui di riappropriarsi dell'ambiente che li circonda. Shilpa Gupta, invece, sceglie di illuminare una verità universalmente condivisa, *Today will end*, diventa così un mezzo per abbandonare le paure e i dubbi del giorno, mettendo in discussione la temporalità e sottolineando il suo lato effimero.

L'omaggio alla letteratura, dal canto suo, prende forma nelle opere di Sabrina Mezzaqui e Loris Cecchini, che si divertono a selezionare citazioni o libri che li ispirano, per

rivelare il potere delle parole in modo delicato e meticoloso. In *Dones V (J.L.B.)* e *Haiku 8 (J.L.B.)* per esempio, Sabrina Mezzaqui sceglie citazioni di Jorge Luis Borges, che ricama, cuce e adorna con un lavoro lento e meticoloso e che colloca poi con cura in cornici o teche di vetro. Loris Cecchini, invece, sceglie una citazione di Aristotele in *Sentimental seismographies (A soul never thinks without a picture - Aristotele)* per illustrare una geomorfologia sentimentale con stratigrafie in feltro. In *Les textes de la lumière / La Lumière des textes*, con questo doppio titolo che è comune nel suo lavoro e permette una doppia lettura, Chen Zhen presenta una vetrina che ospita una collezione di oggetti, essenzialmente legati alla comunicazione o alla diffusione, sotto le luci di un neon rosso. Appoggiati su una terra rossa e polverosa, gli oggetti assomigliano a reliquie semisommerse che l'artista cerca di salvare dall'oblio. Al centro tre estratti di poesie sono sovrapposti: *Brasier* di Guillaume Apollinaire, *Les Matinaux* e *Chants de la Balandrane* di René Char. Investiti di rosso, i versi segnano l'onnipresenza di questo colore anche nelle loro evocazioni; la morte, il sangue, le stelle, l'alba quasi per riassumere le preoccupazioni dell'artista in modo lirico. L'obsolescenza della vita umana è quindi associata all'obsolescenza degli oggetti e al loro abbandono. La comunicazione, da parte sua, superata e antiquata, cerca di avvicinarsi alle parole immortali dei poeti. La citazione è vista in modo più generale da Juan Auraujo, che non si diverte a riprodurre frammenti di un discorso, ma si appropria di un riferimento storico-artistico nella sua interezza. Sia nella sua serie *Michelangelo's Dawing* che in *Ballet Russe*, l'artista crea dipinti ad olio riproducendo opere trovate in libri, cataloghi o sul web. José Antonio Suárez Londoño dal canto suo si ispira alle opere dello scrittore e poeta César Vallejo (1892-1938), un poeta peruviano che visse a lungo in esilio. Le poesie, ricche di neologismi, dal ritmo vivace, e dalla veridicità linguistica sociale, sono tradotte nelle acqueforti dell'artista. L'omaggio di Qiu Zhijie alla letteratura, d'altra parte, è fatto scegliendo un tema specifico per le sue cartografie immaginarie. In *Map of Mythology*, l'artista fa rivivere l'arte della calligrafia attingendo a testi che hanno contribuito alla creazione di miti: La Chanson de Roland, per esempio, affianca Ivan Tsarevich o l'Iliade, in toponimi bilingui che esplorano tutti gli aspetti del soggetto dato.

E se finora ci siamo interessati al contenuto dei libri, bisogna anche sottolineare che quest'ultimo ha ispirato anche gli artisti per la sua forma. Nelle mani di Ornaghi & Prestinari, *Pieno*, un cucchiaio di alabastro, è delicatamente appoggiato su un libro dedicato all'Ikebana, l'arte giapponese di disporre i fiori secondo principi geometrici e zen. Servendo da base, il libro si presenta per il suo aspetto ordinato e permette al cucchiaio di

assumere l'eleganza di un fiore delicatamente disposto secondo i principi a cui allude.

Etel Adnan celebra invece la libertà di segni grafici, inventando apparentemente una nuova sceneggiatura con *Signs*. Questo leporello è un piccolo libro a fisarmonica di origine giapponese che permette di sfuggire alla forma costrittiva del libro e di dispiegare il soggetto in orizzontale.

Ma il libro è utilizzato anche da Jorge Macchi in *Vanitas 02*, dove l'artista compone una natura morta utilizzando elementi classici della letteratura. La candela, quasi completamente spenta, è circondata da libri di storia naturale, un riferimento alla conoscenza e al suo potere edificante.

La scrittura tuttavia, non è solo per gli scrittori e i poeti, ed è presto coinvolta nella vita, nelle sue difficoltà e nei suoi paradossi. In *Vide et eau*, Kader Attia traccia con le dita queste poche parole su una finestra coperta di nebbia. Le parole gocciolanti gridano la fragilità di ognuno di noi. Queste lacrime inanimate tentano di collegare i paradossi e i problemi del mondo esterno alla fragilità dell'essere e alla sua intimità.

E poi, Sisley Xhafa con *Concetto in Exile*, e Shilpa Gupta con *Untitled*, sottolineano come le parole a volte viaggino più facilmente che le persone. Sisley Xhafa presenta un telone di camion, un mezzo di trasporto usato da uomini e donne che, nascondendosi, cercano di fuggire alla ricerca di un posto migliore dove vivere. Shilpa Gupta espone un tavolo pieno di buste sigillate contenenti frammenti di documenti trinciati, relativi a sanzioni e multe per il traffico illegale lungo il confine Bangladesh-India. I due artisti affrontano il tema delle frontiere e i pericolosi tentativi di attraversarle.

Il reale, o meglio le sue diverse sfaccettature, sono esplorate anche da Michelangelo Pistoletto con *Do it - Walking Sculpture*. Questa sfera di giornali che rotolano per le strade è sia un mezzo di incontro e condivisione, ma anche una più profonda riflessione sulla quantità, sulla circolazione e sulla durata delle informazioni che ci circondano. Questo mezzo è presente anche nelle opere di Jorge Macchi, che con *Historias* o *Then* sonda, con l'aiuto di ritagli di giornali quotidiani, il valore dell'informazione diffusa così come la sua qualità effimera.

Nota bene esplora così il lavoro poliedrico degli artisti che si sono interessati alla scrittura in tutte le sue forme e cerca di concedere un momento di "lettura" condivisa a tutti coloro che sono disposti a prendersi il loro tempo.